

**ALLEGATO 1**



**PR FESR 2021-2027**

**Priorità 2 - Sostenibilità, decarbonizzazione, biodiversità e resilienza**

**Azione 2.4.2. - Interventi per contrastare il dissesto idrogeologico secondo un approccio ecosistemico e privilegiando approcci e tecnologie Nature Based Solution (NBS)**

**QUADRO DI RIFERIMENTO PER L'ATTUAZIONE DELL'AZIONE 2.4.2 INTERVENTI PER CONTRASTARE IL DISSESTO IDROGEOLOGICO SECONDO UN APPROCCIO ECOSISTEMICO E PRIVILEGIANDO APPROCCI E TECNOLOGIE NATURE BASED SOLUTIONS (NBS)**

**Aprile 2023**

Il Programma Regionale (PR) FESR 2021-2027 della Regione Emilia-Romagna è strutturato in cinque priorità, ciascuna delle quali si articola in obiettivi specifici e azioni conseguenti.

La Priorità 2 - “Sostenibilità, decarbonizzazione, biodiversità e resilienza” – ha tra gli Obiettivi specifici il 2.4. che consiste nel “Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e la resilienza, prendendo in considerazione approcci ecosistemici”.

In questa cornice si inserisce l’Azione 2.4.2. “Interventi per contrastare il dissesto idrogeologico secondo un approccio ecosistemico e privilegiando approcci e tecnologie Nature Based Solution (NBS)” e, in particolare, le misure identificate dal codice 058 “Misure di adattamento ai cambiamenti climatici, prevenzione e gestione dei rischi connessi al clima: inondazioni e frane (comprese le azioni di sensibilizzazione, la protezione civile, i sistemi di gestione delle catastrofi, le infrastrutture e gli approcci basati sugli ecosistemi)”.

L’azione si realizza attraverso tre **linee di intervento**:

1. Interventi su frane, fiumi e costa;
2. Implementazione della rete di monitoraggio regionale;
3. Implementazione dei presidi operativi e territoriali.

## **1. INTERVENTI SU FRANE, FIUMI E COSTA:**

Gli interventi su frane, fiumi e costa sono volti a contrastare il rischio idrogeologico in un’ottica di prevenzione, al fine di evitare, ridurre e contrastare danni conseguenti ad eventi calamitosi, anche attraverso soluzioni “nature based” e, ove possibile, integralmente “verdi”. Tali interventi dovranno rispondere agli obiettivi del PGRA (Piano gestione del rischio alluvioni) – Parte A e dei PAI (Piani per l’assetto idrogeologico) vigenti.

L’attuazione delle misure prioritarie dei Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) è una linea strategica di intervento prevista dall’Agenda 2030 in risposta al tema fondamentale del continuo miglioramento dei livelli di sicurezza del territorio, ai fini della riduzione della pericolosità e dell’esposizione di persone e beni al rischio di alluvioni e frane.

Il secondo ciclo del PGRA 2022/2027 vede il territorio della Regione Emilia-Romagna, ricadente nel distretto del fiume Po, suddiviso in 4 Unità di Gestione (UoM - Unit of Management) coincidenti rispettivamente con i bacini del fiume Po, del fiume Reno, dei Fiumi Regionali Romagnoli e Marecchia-Conca e bacini minori afferenti alla costa.

Nel distretto del fiume Po sono state individuate 77 APSFR (Aree a rischio potenziale significativo di alluvioni) in cui è necessario attuare politiche e misure specifiche e coordinate; di queste 8 sono di livello distrettuale e 69 regionale. Le APSFR Distrettuali corrispondono a nodi critici di rilevanza strategica in cui le condizioni di rischio elevato o molto elevato coinvolgono insediamenti abitativi e produttivi di grande importanza, numerose infrastrutture di servizio e le principali vie di comunicazione, per le quali si rende necessario un coordinamento delle politiche e delle scelte a livello di distretto e di più regioni.

Le APSFR di livello regionale sono individuate, invece, laddove si riscontrano situazioni di pericolosità media ed elevata, conseguenti a portate di piena tali da generare criticità di tipo

torrentizio e fluviale e coinvolgere aree inondabili di estensione medio/grande, che, pur richiedendo complessi interventi di mitigazione del rischio che comportano effetti alla scala di intero bacino idrografico o di ampi settori del reticolo idrografico, possono essere gestite a livello di singola Regione.

Rispetto a tale quadro e alle criticità specifiche di ciascuna APSFR e del territorio, la Regione ha individuato, in stretta collaborazione con l'Autorità di bacino e le Autorità idrauliche competenti, il set di misure e azioni da attuare nei sei anni successivi all'approvazione del PGRA, distinguendole in misure strutturali di prevenzione e protezione (Parte A del PGRA) e in misure non strutturali di preparazione e ritorno alla normalità (Parte B).

Le misure definite nel PGRA 2021 per il territorio della Regione Emilia-Romagna che possono essere finanziate con il FESR 2021-2027 possono interessare APSFR di rango distrettuale e regionale.

Per il rischio idraulico si prevedono interventi strutturali sui sistemi difensivi esistenti, l'attivazione di processi di ottimizzazione della funzionalità idraulica ed ecologica dei corsi d'acqua, il completamento delle opere di laminazione, interventi di risezionamento ed allargamento degli alvei, difesa e sovrizzo arginale, interventi di riqualificazione fluviale.

Analogamente per l'ambito costiero saranno attuate le misure del PGRA che prevedono di mantenere in efficienza le opere di difesa esistenti, di realizzare interventi di conservazione e ripristino delle morfologie costiere, dei canali sfocianti a mare, delle opere idrauliche costiere, o la gestione dei varchi ivi compresa la realizzazione di argini e dune nei punti più critici.

Per il rischio idrogeologico i Piani stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI) costituiscono il riferimento per gli interventi sul dissesto, in affiancamento alle banche dati aggiornate a cura della Regione sotto il coordinamento dell'ISPRA e della Rete italiana dei Servizi geologici regionali, quali l'Inventario regionale del dissesto. Su tale base, nella proposta di interventi verrà data priorità agli abitati dichiarati da consolidare, alle frane attive e quiescenti, nonché alle aree identificate come a rischio idrogeologico elevato e molto elevato. Tra gli interventi previsti sono ricompresi tra gli altri la realizzazione di opere di prevenzione strutturale e misure di contenimento e ripristino dei sistemi drenanti superficiali e profondi.

Soggetti beneficiari della linea di intervento 1, che ai sensi del regolamento 2021/1060 sono beneficiari delle risorse e responsabili dell'avvio, dell'attuazione e della spesa dei progetti previsti nell'ambito della linea di intervento sono: l'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile e l'Agenzia Interregionale per il fiume Po (AIPo).

## **2. IMPLEMENTAZIONE DELLA RETE DI MONITORAGGIO REGIONALE:**

Le attività di allertamento, monitoraggio e sorveglianza di protezione civile dipendono dalla qualità dei dati sulle variabili idrometeorologiche di cui è possibile disporre in tempo reale, e dalla continuità e tempismo con cui essi vengono distribuiti alle componenti del sistema di protezione civile: proprio per fare fronte a tale esigenza di affidabilità del dato, la rete RIRER, di monitoraggio idro-meteo-pluviometrico della Regione Emilia-Romagna, è stata nel tempo aggiornata e integrata e consta attualmente di circa 320 stazioni funzionanti, oltre 39 ripetitori e centrali dislocate nel territorio regionale.

Il sistema nazionale delle reti di monitoraggio idropluviometrico è stato riorganizzato con il coinvolgimento dei governi regionali, in attuazione dell'art. 92 del D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112 che ha trasferito alle Regioni gli Uffici periferici del Servizio Idrografico Nazionale e le relative competenze, fino a tale momento strutturate in Compartimenti ad ambito territoriale sovraregionale; in linea con tale impostazione, la legislazione promulgata a seguito dei tragici eventi di Sarno e di Soverato (L. 267/98 e L. 365/00) aveva affidato alle Regioni il compito di realizzare le fasi principali di un vasto programma, che interessava l'intero territorio nazionale, di adeguamento e potenziamento delle reti ordinarie di monitoraggio idro-meteo-pluviometrico (IMP), la creazione di una rete radarmeteorologica nazionale e l'integrazione di tutte le funzioni di monitoraggio e previsione in un sistema di Centri Funzionali territorialmente distribuiti con compiti di accentramento dell'informazione e gestione dei sistemi.

Al fine di ricomporre tutti i temi e le criticità connesse alla corretta gestione della rete di monitoraggio idro-meteo-pluvio (molteplicità di applicazioni – dalla protezione civile, alla pianificazione e alla progettazione degli interventi in svariati ambiti tematici -, di utenti, di fonti, ecc....) la Regione ha sviluppato il Progetto RIRER - Rete Integrata Regionale idro-meteo-pluviometrica dell'Emilia-Romagna – approvato con DGR n. 2217/2001.

In tale contesto le attività attinenti al sistema di monitoraggio sono state affidate all'allora ARPA, Agenzia Regionale per la Prevenzione e l'Ambiente - Struttura Tematica Servizio Meteorologico Regionale, ora denominata ARPAE-SIMC, che è così divenuta gestore delle reti quale soggetto accentratore, validatore e ridistributore dei dati provenienti da tutte le reti esistenti sul territorio regionale, nonché di soggetto unico per la manutenzione delle apparecchiature di esclusiva proprietà della Regione.

È stato inoltre costituito il Tavolo Tecnico Regionale delle Reti di monitoraggio idro-meteo-pluviometrico, con la finalità di adottare le specifiche operative e gestionali cui deve attenersi il soggetto deputato alla gestione unitaria delle reti, di verificare in ciascuna fase l'applicazione delle medesime e di costituire il luogo in cui i vari utenti regolatori (Regione e sue strutture, Province, Comuni, Comunità Montane, Autorità di bacino distrettuale, AIPo, Consorzi di bonifica, ecc.....) possono formalmente rappresentare le proprie esigenze ed essere edotti circa gli oneri conseguenti alla gestione, anche ai fini di una eventuale cofinanziamento della spesa. Il "Tavolo Reti" svolge inoltre il ruolo di direzione e controllo tecnico-funzionale con particolare riferimento agli obiettivi di sicurezza e di ottimizzazione della rete.

Il trasferimento delle funzioni è divenuto operativo a decorrere dal 1° gennaio 2002, a seguito del perfezionamento di appositi accordi interregionali stipulati per garantire l'unitarietà della gestione a scala di bacino idrografico e il coordinamento delle funzioni sovraregionali;

Tra i provvedimenti che si sono succeduti con la finalità di una sempre migliore integrazione della rete regionale di monitoraggio idro-meteo-pluviometrico con le funzioni di istituto della Regione e delle sue strutture, con DGR n. 1761/2020 è stato approvato il "Documento per la gestione organizzativa e funzionale del sistema regionale di allertamento per il rischio meteo idrogeologico, idraulico, costiero ed il rischio valanghe, ai fini di protezione civile".

Gli interventi promossi dal PR FESR 2021-2027 prevedono l'integrazione all'interno della rete regionale già esistente di ulteriori strumenti di monitoraggio in grado di leggere da remoto le grandezze idro, pluvio, meteo finalizzate all'allertamento precoce.

Inoltre, si potranno potenziare i sistemi di monitoraggio dei parametri meteomarinari integrando le reti e migliorando quelle esistenti.

Risultano prevedibili anche misure volte al miglioramento e all'aggiornamento del sistema di allertamento in coerenza con le modifiche normative, con sopravvenute esigenze e con il contesto tecnologico in cui ci si trova ad operare.

Soggetto beneficiario della linea di intervento 2, che ai sensi del regolamento 2021/1060 è beneficiario delle risorse e responsabile dell'avvio, dell'attuazione e della spesa dei progetti previsti nell'ambito della linea di intervento è: l'Agenzia Regionale Prevenzione Ambiente Energia (ARPAE)

### **3. IMPLEMENTAZIONE DEI PRESIDI OPERATIVI E TERRITORIALI:**

La linea di interventi riguardante l'implementazione dei presidi operativi e territoriali ha la finalità di apportare un miglioramento della capacità di risposta del sistema di protezione civile nella gestione degli eventi a partire dalle infrastrutture di un sistema integrato ed interconnesso di sale operative di livello territoriale.

Tra i riferimenti normativi che hanno concorso e concorrono alla definizione ed implementazione del potenziamento del sistema regionale di protezione civile si richiamano in particolare:

- l'Art. 4 comma 5 della L.R. 1/2005 del 07/02/2005 recante "Norme in materia di protezione civile e volontariato. Istituzione dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile";
- la DGR n. 898 del 06/06/2022 recante "Potenziamento del sistema di protezione civile delle regioni e degli enti locali. Definizione delle tipologie e delle caratteristiche della rete regionale delle strutture e delle aree di protezione civile";
- la DGR n.1103 del 04/07/2022 recante "Pianificazione regionale di protezione civile: individuazione degli ambiti territoriali ottimali (ATO) e connessi criteri organizzativi di cui al codice di protezione civile e approvazione dello schema di "accordo per la costituzione, in presenza di emergenze di protezione civile di un centro coordinamento soccorsi (CCS) e della sala operativa provinciale integrata (SOPI)".

Questa linea di intervento è riconducibile a specifiche misure della Parte B del PGRA che prevedono il potenziamento del Sistema di Protezione Civile intervenendo sulle sue strutture operative.

In particolare, ci si pone l'obiettivo di implementare la rete provinciale dei centri unificati di protezione civile, anche in considerazione della DGR 1103 del 04/07/2022 che li individua come nodi strategici degli ambiti provinciali al fine del raccordo funzionale e operativo tra enti e strutture operative, sede del CCS e della SOPI secondo specifici accordi sottoscritti tra Regione e Prefetture – Uffici Territoriali di Governo.

Ad oggi sono operativi i CUP di Parma, Reggio-Emilia, Modena, Forlì-Cesena. È in corso di realizzazione il CUP di Piacenza che si caratterizzerà come polo logistico dell'Area Centro-Nord del Sistema Nazionale di Protezione Civile; risulta necessario completare il CUP di Bologna, il CUP e il CERPIC di Ferrara.

Soggetto beneficiario della linea di intervento 3, che ai sensi del regolamento 2021/1060 è beneficiario delle risorse e responsabile dell'avvio, dell'attuazione e della spesa dei progetti previsti

nell'ambito della linea di intervento è: l'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile

#### **4. RIPARTO DELLE RISORSE PER SOGGETTO BENEFICIARIO**

Le diverse proposte che per le tre linee di intervento perverranno dai soggetti beneficiari individuati nei paragrafi precedenti potranno essere ammesse fino ad un limite massimo complessivo per soggetto beneficiario come di seguito indicato:

- ✓ Agenzia Interregionale per il fiume Po (AIPo): 13.500.000 euro
- ✓ Agenzia Regionale Prevenzione Ambiente Energia (ARPAE): 2.900.000 euro;
- ✓ Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile (ARSTPC): 16.500.000 euro.

Qualora le risorse non vengano utilizzate nei limiti massimi previsti per ciascuna linea di intervento, potrà essere prevista una riallocazione delle risorse tra linee di intervento, nel rispetto del limite massimo di dotazione finanziaria dell'azione.